

Assassinato come il fratello

ANDALI – Dieci colpi di fucile, caricato a pallettoni, hanno riaperto ieri mattina la lotta tra le organizzazioni criminali per il controllo delle attività illecite nel territorio della Presila Catanzarese. A cadere in un vero e proprio agguato, organizzato nei minimi dettagli, è stato Pietro Sculco, 45 anni, bracciante agricolo; già noto alle forze dell'ordine e già avvisato. orale di pubblica sicurezza, coinvolto negli anni '90 nelle operazioni denominate "Cani della montagna".

Sculco, che si trovava alla guida di un camioncino, un Fiat Iveco "Z", non ha avuto scampo. I killer sono entrati in azione poco dopo le 7, sulla strada provinciale che collega Andali a Belcastro e Marcedusa, e nei pressi di un curva a gomito hanno fatto scattare la loro missione di morte. L'uomo, raggiunto dai proiettili in diverse parti del corpo, è morto all'istante, perdendo il controllo del mezzo, che ha finito la sua corsa contro un muro di protezione una ventina di metri più avanti dal luogo dell'agguato. I sicari, che volevano essere sicuri della morte di Sculco, si sono avvicinati al mezzo ed hanno sparato ancora contro il corpo dell'uomo esanime.

Residente ad Andali, piccolo .centro abitato da circa 700 persone, nella Presila Catanzarese, Pietro Sculco era fratello di Angelo, assassinato in un agguato il 13 ottobre del 1993. Angelo Sculco, sorvegliato speciale di pubblica sicurezza, con precedenti penali per associazione per delinquere di stampo mafioso, si stava recando in un terreno di sua proprietà, a bordo di un motociclo Gilera. I sicari lo hanno colpito prima al polso, mentre stava parcheggiando la moto, poi lo hanno inseguito nelle campagne e lo hanno ucciso, in fondo ad una scarpata, con, due colpi di pistola calibro 9 alla testa.

Una vera e propria esecuzione, dopo che lo stesso, Angelo Sculco era scampato a due agguati, che secondo gli inquirenti era una conferma all'avvio di un nuovo scontro tra le organizzazioni criminali in campo. Scontro che sarebbe alla base di altri due omicidi registrati nella Presila Catanzarese nello stesso anno: a fine giugno, infatti, in un agguato venne ucciso Eugenio Gentile, venditore d'acqua, freddato a colpi di fucile mentre in una zona isolata della Sila, nel territorio del comune di Petronà, stava caricando d'acqua il suo camion; pochi giorni dopo, l'8 luglio, a cadere sotto i colpi dei killer fu un giovane di 28 anni, Giuseppe Iervasi, operaio edile, di Cerva, assassinato mentre a bordo della sua autovettura stava facendo rientro a casa.

Le indagini su questi, omicidi passarono pochi giorni dopo alla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, che ha un fascicolo aperto sui contrasti tra le cosche (Bubbo e Carpino in particolare) che si contendono l'egemonia sul territorio. Contrasti che sono stati anche al centro di alcune riunioni del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Pietro Sculco, sposato e padre di due figli, da tempo si era dedicato all'agricoltura. Secondo i carabinieri della Compagnia di Sellia Marina, Bui dati dal capitano Leonardo Bertini, l'uomo non si aspettava un agguato. Viaggiava infatti senza armi e non aveva preso, per se stesso alcuna precauzione. A dare l'allarme, dopo l'agguato, sono stati alcuni automobilisti, di passaggio, che hanno telefonato ai militari dell'Arma. La zona in cui Sculco è stato ucciso non; è molto frequentata, anzi, nell'ora in cui i killer sono entrati in azione è in genere deserta. Le indagini, per gli inquirenti, si presentano quindi abbastanza difficili, senza alcuna testimonianza.

I carabinieri hanno sentito parenti ed amici della vittima, per cercare di ricostruire i suoi ultimi di vita, alla ricerca di qualche elemento utile per le indagini. Sono stati anche effettuati controlli nelle abitazioni di alcuni pregiudicati del comprensorio, ed eseguite alcune prove con il cosiddetto "guanto di paraffina", per stabilire cioè se una persona ha utilizzato armi, i cui risultati si conosceranno nei prossimi giorni. Le indagini sul delitto vengono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro Salvatore Curcio. La notizia dell'omicidio di Pietro Sculco, il secondo (dopo quello del fratello) in meno di due anni ad Andali, ha lasciato esterrefatti i cittadini della piccola comunità presilana, dedita soprattutto al lavoro in agricoltura e non avvezza a fatti di sangue. In tutto il comprensorio, dall'ottobre del 2003 si registrava una certa calma, spezzata da una vera tempesta di fuoco scatenata ieri mattina e che, secondo gli inquirenti, potrebbe rappresentare un altro anello di quella resa dei conti aperta da anni tra le cosche rivali.

Rosario Stanizzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS